vinetur

Nove Paesi produttori di vino riuniti a Stellenbosch per semplificare le regole dell’export

I delegati del World Wine Trade Group hanno discusso di accesso ai mercati, etichettatura elettronica e standard di certificazione che complicano le spedizioni transfrontaliere

domenica 8 novembre 2026



Il Sudafrica ha ospitato a Stellenbosch un incontro tra nove Paesi produttori di vino, durante il quale i delegati si sono concentrati sulla riduzione degli ostacoli agli scambi, sul miglioramento dell'accesso ai mercati di esportazione e sul coordinamento delle attività in materia di etichettatura elettronica e certificazione.

I colloqui si sono svolti nell'ambito del World Wine Trade Group, un forum che riunisce Paesi produttori di vino per affrontare le questioni commerciali e normative che interessano il settore. L'agenda di Stellenbosch si è concentrata su misure concrete in grado di influire sulla circolazione del vino oltre i confini nazionali, soprattutto quando gli esportatori devono confrontarsi con requisiti diversi in materia di documentazione, etichettatura e accesso al mercato in ciascun Paese di destinazione.

Uno dei temi centrali della discussione è stato l'accesso ai mercati. Per i produttori di vino, l'accesso dipende spesso non solo dai dazi, ma anche dalle norme interne dei Paesi importatori. Queste possono riguardare la descrizione dei prodotti, le informazioni sanitarie e sull'origine, le autorizzazioni all'importazione e gli standard tecnici. Quando i requisiti variano notevolmente da un mercato all'altro, produttori ed esportatori possono dover sostenere costi aggiuntivi, affrontare ritardi e svolgere più pratiche amministrative.

Si è discusso anche di etichettatura elettronica. Nel commercio del vino, il termine si riferisce in genere all'uso di strumenti digitali, come i codici QR o formati analoghi, per fornire informazioni sul prodotto che altrimenti comparirebbero soltanto sull'etichetta fisica. Chi sostiene un ricorso più ampio a questi strumenti afferma che possono offrire più informazioni ai consumatori e, al tempo stesso, maggiore flessibilità ai produttori che vendono lo stesso prodotto in più mercati. Le diverse norme nazionali su quali informazioni debbano comunque comparire sulla bottiglia e quali possano essere trasferite in formato digitale hanno però creato incertezza per gli esportatori.

Un altro tema centrale dell'incontro è stata la certificazione. I requisiti possono comprendere documenti relativi all'origine, alla composizione, ai metodi di produzione e alla conformità alle norme sanitarie o doganali. Per gli esportatori, anche piccole differenze nei modelli dei certificati o nelle procedure di approvazione possono rallentare le spedizioni e aumentarne i costi, soprattutto quando il vino è destinato a

più Paesi soggetti a sistemi normativi distinti.

L’incontro di Stellenbosch è rilevante anche al di là degli aspetti diplomatici della politica commerciale, perché produttori, importatori, distributori e rivenditori di vino sostengono tutti i costi di queste differenze. Se i principali Paesi esportatori riuscissero ad avvicinare le rispettive norme su etichettatura e certificazione, ciò potrebbe ridurre i costi di conformità e semplificare la gestione delle spedizioni internazionali. Per il più ampio comparto delle bevande, ridurre la documentazione e gli adempimenti duplicati può contribuire a rendere più fluido il passaggio dei prodotti lungo le filiere.

Il ruolo del Sudafrica come Paese ospitante ha portato sotto i riflettori uno dei Paesi produttori di vino più affermati al mondo, in un momento in cui gli esportatori sono sotto pressione e devono restare competitivi in mercati fortemente regolamentati. Ospitare un incontro che coinvolge nove Paesi produttori riflette inoltre il crescente ricorso al coordinamento tecnico per affrontare le questioni commerciali del settore vinicolo, anziché concentrarsi esclusivamente sui prezzi.

I temi emersi a Stellenbosch evidenziano una sfida più ampia per il settore vinicolo globale. I produttori vendono in mercati in cui le norme sulle informazioni ai consumatori sono in evoluzione, gli strumenti digitali si diffondono e le autorità di regolamentazione prestano maggiore attenzione alla tracciabilità e alle informazioni sui prodotti. In questo contesto, gli esportatori traggono vantaggio dalla possibilità che i governi semplifichino i requisiti o, almeno, li rendano più facilmente confrontabili tra i diversi mercati.

Le discussioni del World Wine Trade Group a Stellenbosch hanno riunito queste preoccupazioni attorno allo stesso tavolo. Concentrandosi sugli ostacoli al commercio, sull’accesso ai mercati, sull’etichettatura elettronica e sulla certificazione, l’incontro ha affrontato aspetti del commercio del vino che spesso determinano quanto rapidamente una bottiglia possa raggiungere uno scaffale all’estero e quanto costi al produttore portarcela.